

**SCHEDE SPETTACOLO TEATRALE**

<b>TITOLO</b>	Per questo mi chiamo Giovanni
<b>REGISTA</b>	Stefano Messina
<b>AIUTO REGISTA</b>	Viviana Picariello
<b>SCENOGRAFIA/VIDEOGRAFIA</b>	Salvo Manganaro
<b>PRODUZIONE</b>	Gianni Clementi Attori & Tecnici
<b>ANNO DI PRODUZIONE</b>	2014
<b>ANNO DI AMBIENTAZIONE</b>	2002
<b>ATTORI PRINCIPALI</b>	Stefano Messina e Pietro Messina
<b>GENERE</b>	Drammatico
<b>FONTE LETTERARIA</b>	“Per questo mi chiamo Giovanni”

**TRAMA, AMBIENTAZIONE, PERSONAGGI**

Giovanni è un bambino di Palermo Per il suo decimo compleanno il papà gli regala una gita attraverso la città, per spiegargli come mai per lui è stato scelto proprio il nome Giovanni. Tappa dopo tappa, prendono vita i momenti chiave della storia di Giovanni Falcone, il suo impegno, le vittorie, le sconfitte, l'epilogo. Giovanni scopre che la mafia c'è anche a scuola, in Tonio che tormenta gli altri, nel silenzio di complicità che ne avvolge le malefatte. La mafia è una nemica da combattere subito, senza aspettare di diventare grandi, anche se fare ciò comporta dei rischi. Lo spettacolo si propone di dare un'idea più completa di che cos'è la mafia e di come la si possa combattere nella vita di tutti i giorni, perché i fatti per essere meglio compresi non hanno bisogno solo della cronaca, ma devono essere raccontati dalla letteratura, dal cinema, dal teatro che, grazie alla loro capacità di comunicare, suscitano emozioni, rendono viva la partecipazione e la commozione. “Il mio e quello di tutti - sottolinea Stefano Messina - è l'impegno a dare un piccolo grande contributo per far camminare, come diceva Giovanni Falcone, le idee di giustizia e libertà, nonostante gli uomini passino, sulle gambe di altri uomini”.

Una bella mattina di maggio del 1992, Luigi, un negoziante di giocattoli palermitano, dopo aver caricato la macchina di bambolemi Ciccobello, tornava verso casa a tutto gas: aveva, infatti, ricevuto la notizia che sua moglie stava per partorire. Suo cugino Alfio, alla guida, spingeva la macchina sull'autostrada per arrivare in tempo all'ospedale. Con quest'antefatto gioioso raccontato da uno dei due protagonisti in preda all'emozione, si apre la scena, mentre sembra di sentire il respiro del mare lì vicino e il battito del suo cuore nella folle corsa. Poi, all'altezza del paese di Capaci, c'è l'istante “decisivo”, in cui gli eventi cambiano corso e significato: mentre i due filano sull'autostrada, superano con la loro Fiat Uno addirittura tre Fiat Croma, notano le macchine di scorta, riconoscono l'auto con il giudice Falcone alla guida e accanto la giovane moglie Francesca, vi è uno scambio di sguardi, forse un sorriso. La distanza che Alfio e Luigi mettono tra la loro Fiat Uno e le Croma è sufficiente per salvarsi ma anche per vedere quel che succede alle spalle, quell'esplosione spaventosa che inghiottirà per sempre quel piccolo corteo e che ricorderanno per tutta la vita. Luigi, solo dopo aver sfiorato per tragica fatalità l'impressionante violenza della malavita organizzata, prenderà coscienza e deciderà di denunciare il pizzo, subendo poi la distruzione del negozio per ritorsione. Ma soprattutto, prende coscienza del potere oscuro di Cosa Nostra e dei suoi meccanismi e decide di trasmettere a suo figlio quei valori positivi che, bisogna seminare sin dall'infanzia, per plasmare degli adulti consapevoli. Quel bambino nato il 23 maggio del 1992 cui fu dato il nome Giovanni, in onore del giudice Falcone, lo vediamo il giorno del suo decimo compleanno in gita per Palermo con papà, che gli vuole raccontare proprio la storia di quel giudice, attraversando i luoghi della città che hanno visto quegli eventi.

PERSONAGGI	Luigi e Giovanni
<p><b>MESSAGGIO</b></p> <p>Giovanni Falcone è descritto come un giovane pretore coraggioso già dall'età di ventiquattro anni e come un innovatore nei metodi di contrasto alla criminalità organizzata; ma anche come un siciliano doc, un ottimista ma cosciente del pericolo, amante dei piaceri della vita, della buona cucina e delle tradizioni, uomo di successi ma anche di sconfitte, dall'apoteosi del maxi processo del 1986 alle contestazioni, dalle minacce alla mattanza del 1992 quando morì, con quei cinque quintali di tritolo sistemati sotto l'autostrada. La messa in scena è concepita per passare dal quotidiano all'affondo morale, riuscendo a tenere sempre viva la tensione emotiva. Tra le videoproiezioni che fanno da sfondo al racconto, c'è anche il famoso "gol del secolo" di Maradona contro l'Inghilterra a Messico 1986, più volte ricordato da Luigi come simbolo di caparbia e tenacia. Vediamo poi il fronteggiarsi delle squadre Pool Antimafia contro Cosa nostra, occasione per parlare di tanti altri giudici, forze dell'ordine e insigni personaggi dell'epoca (Chinnici, Dalla Chiesa etc.), come in un album di figurine, e illustrare per contrapposizione la composizione delle cosche. Tutti escamotage che servono a proporre la storia nella maniera più giusta per attirare l'attenzione ed essere comprensibile. Il bambino, infatti, prima nega poi comincia a capire e ammette che il papà non parla di cose fuori dal quotidiano: la mafia, la prepotenza, sono presenti anche nella sua classe, è il ragazzino bullo che prevarica gli altri nel silenzio di tutti e anche lui troverà infine il coraggio di ribellarsi, guadagnandosi un occhio nero e imparando che ogni scelta coraggiosa ha il suo prezzo ma anche la sua dignità. I protagonisti passano dalle riflessioni personali al dialogo in un flusso continuo: a volte il narratore è Giovanni, a volte Luigi, e i due fili narrativi s'intrecciano senza soluzione di continuità, a significare lo scambio ininterrotto tra padre e figlio, all'interno di una scenografia essenziale con un tavolo, tre sedie e pochi altri oggetti di uso comune, ma soprattutto un telo in costante movimento che simboleggia il mare, la natura meravigliosa e onnipresente.</p>	
GIUDIZIO PERSONALE	È stato uno spettacolo molto bello, gli attori sono riusciti a far ridere il pubblico nonostante l'argomento fosse duro da affrontare. È stato leggero e infatti dall'atteggiamento che tutto il pubblico ha avuto si può capire che era uno spettacolo che non annoiava, anzi divertiva.
GIUDIZIO CON VOTO DA 1 A 5	5